

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Da noi la siccità, nel mondo si muore per l'acqua sporca

CARLO BRIDI



Ma forse sarebbe più corretto parlare del dramma dell'acqua che quest'anno sta colpendo pesantemente non solo la parte più povera del pianeta, particolarmente l'Africa Subsahariana, ma anche la nostra realtà in maniera sempre più pesante.

La dimensione mondiale del problema I dati resi noti per l'occasione dimostrano come il dramma dell'acqua sia ancora oggi una delle maggiori cause di morte; è causa di milioni di morti. "L'acqua sporca uccide 20 volte più persone delle guerre dell'Ucraina, dello Yemen e della Siria", messe assieme afferma la Ong Oxfam. Ma non solo, il possesso delle fonti idriche è sempre più spesso causa di guerre locali. E questo nonostante le Nazioni Unite abbiano dichiarato solennemente il diritto all'acqua per tutti gli abitanti del pianeta come uno dei diritti sacrosanti. Questo, perché secondo l'OMS l'80% delle malattie contratte nei paesi impoveriti, sono causate dalla cattiva qualità di acqua consumata. Il problema si aggrava per i bambini. Mancano 7 anni alla scadenza degli obiettivi Onu per garantire acqua pulita e servizi igienici sicuri a tutti.

Ma qual è la situazione oggi? Ancora 2,2 miliardi di persone non hanno accesso a fonti di acqua potabile (rapporto OMS), e per queste persone il disporre di acqua potabile è un miracolo. Il problema sarebbe risolvibile, non con impianti megagalattici, ma con una fitta rete di pozzi vicini ai villaggi, vicini ai Centri di Salute, vicini alle scuole e ai mercati. La nostra espe-



Raccolta di acqua piovana in Africa

rienza nel cuore dell'Africa nera dall'Uganda al Mozambico, dalla Repubblica Democratica del Congo, al Ruanda, al Sud Sudan, cominciata nel lontano 1985, è lì a dimostrarci che la cosa è possibile. Con 6-7 mila euro si può perforare un pozzo che dà acqua potabile, cioè speranza di vita a un numero variabile di persone che va dalle 1500 alle 3000.

E quando in un villaggio arriva l'acqua la salute degli abitanti cambia radicalmente, ci hanno testimoniato tante volte i medici di Medici per l'Africa e i nostri missionari.

Collegato al problema acqua c'è anche quello dei servizi igienici, ancora oggi 3.6 miliardi di persone ne sono privi con tutte le conseguenze del dover defecare vicino alla capanna o alla scuola con ciò che questo comporta ogni volta

che arriva una delle classiche infezioni intestinali: tifo, colera, epatite sono le malattie più frequenti che determinano un alto numero di morti. E ricordatevi che non sono dati a effetto, ma il frutto della nostra esperienza maturata nelle 63 missioni di solidarietà nell'Africa Nera.

A fronte dell'obiettivo OMS di assicurare entro il 2030 almeno 20 litri d'acqua potabile/persona/giorno, oggi mediamente una famiglia di 8-10 persone ha a disposizione una tanica da 20 litri d'acqua spesso non potabile, un nulla per noi che ne consumiamo mediamente 250 litri persona/giorno in Italia. Il risultato è che ogni giorno muoiono per cause legate all'acqua circa 1000 bambini sotto i 5 anni nella più totale indifferenza dei mass media e della pubblica opinione. Ma c'è un altro aspetto che merita di essere ricordato: lo scandalo degli sprechi dell'acqua, ad uso domestico, ma anche nelle varie fasi della produzione del cibo a quelli della rete distributiva italiana che secondo dati recenti è un colabrodo in quanto circa il 35-40% dell'acqua che viene prelevata dalle sorgenti o dalle falde viene sprecata nella rete di distribuzione un autentico colabrodo.

E c'è pure un altro problema dietro l'angolo che abbiamo toccato con mano in Mozambico, quando una Ong riesce a mettere a disposizione di una città di 100 mila persone, una rete di oltre 100 fontanili, garantendo acqua potabile a tutti, arrivano le grandi multinazionali che per pochi spiccioli si appropriano degli impianti gestendoli loro e facendo pagare l'acqua a peso d'oro. Per questo va ribadito che l'acqua è un bene pubblico e non va mercificato.

Un ultimo accenno alla nostra realtà: i cambiamenti climatici stanno travolgendo tutte le più importanti riserve di acqua potabile (pensiamo allo scioglimento dei ghiacciai), mentre le precipitazioni sono sempre più rare e violente riducendo la portata di falde e sorgenti con il risultato che zone agricole sempre più vaste saranno desertificate proprio nel momento in cui cresce la domanda di cibo.

SEGUE DALLA PRIMA

Non basta invocare il miracolo dell'acqua

FRANCESCO JORI



Egli indicatori dei primi mesi del 2023 ci avvertono che andrà ancora peggio; rendendo di drammatica attualità la Giornata dell'Acqua in programma mercoledì, uno stringente pro memoria sui ritardi accumulati nell'adempiere ai compiti indicati nell'obiettivo 6 dello sviluppo sostenibile di Agenda 2030.

Ma nella vistosa crisi idrica in atto, alle cause di forza maggiore si aggiungono comportamenti colposi & dolosi: specie in un'Italia che è il Paese europeo con il maggior prelievo di acqua potabile, 420 litri al giorno per abitante, dato dieci volte superiore ai bisogni di base; in compenso anche quello con le più pesanti perdite idriche, il 40 per cento, con punte del 50 nelle aree con più alta presenza di siccità, e con deficit più rilevanti nei centri maggiormente abitati. L'ultimo rapporto Istat segnala che nelle città capoluogo italiane si perdono 41 metri cubi d'acqua al giorno per ogni chilometro di rete idrica, con punte del 70 in alcuni casi-limite, tra cui nel Nordest Belluno (ma anche con situazioni opposte, come Pordenone col 14); cinque regioni su venti perdono per strada oltre metà della risorsa. Colpa di una rete che fa letteralmente acqua da tutte le parti per carenza di manutenzione: il 60 per cento ha oltre trent'anni di vita, il 25 per cento supera i cinquant'anni. Lo sappiamo da lungo tempo, da ben prima della siccità, ma ci limitiamo a dirlo e ad accumulare ritardi: con l'attuale tasso di rinnovo, per sostituire l'intera rete, di anni ce ne vorrebbero 250...

Il paradosso è che quanto a materia prima, siamo tra i più ricchi d'Europa: in Italia esistono oltre 1200 fiumi, 347 laghi, 526 grandi dighe, 20mila piccoli invasi; nelle tre regioni del Nordest ci sono più di 280 corsi d'acqua tra principali e minori, e centinaia di laghi (il Trentino-Alto Adige è chiamato la "Finlandia d'Italia").

Eppure immagazziniamo appena poco più del 10 per cento dell'acqua piovana, oltretutto in continuo calo: non solo e non tanto per le precipitazioni sempre più scarse, quanto per la cronica carenza di manutenzione degli impianti, a partire dagli sfangamenti. Il risultato è che rispetto a cinquant'anni fa stocchiamo nove miliardi di metri cubi in meno di acqua piovana. A questo si aggiunge un deficit strutturale: mancano all'appello duemila piccoli e medi invasi.

Il quadro, desolante di suo, è reso catastrofico dai primi allarmanti dati climatici di questo 2023, con devastanti ricadute per la sete non solo delle persone ma anche e soprattutto dei campi: è a rischio un terzo della produzione agricola nazionale. A un cielo avaro, dobbiamo dare una mano non solo con consumi virtuosi, ma anche con investimenti mirati per colmare un deficit accumulato nei decenni. Non di sole novene vive l'uomo.

(giornalista e saggista)

LETTERE

Ma come si può sfrattare gente che ha seri problemi?

Domenica ho aperto il giornale "il nuovo Trentino" e con meraviglia mi trovo addirittura due articoli di trentini sfrattati dalle case assegnate loro dai relativi Comuni. Due storie veramente deprimenti. Come potete sfrattare gente che ha seri problemi economici, di salute, di sopravvivenza e che hanno una certa età?

Leggo la storia della signora Sandra Barcolla, ha lavorato una vita, ha versato tasse una vita, ha pure una piccola invalidità al braccio e ora viene trattata così. Ma come pensate possa campare una persona con 1100 euro al mese? Avete provato sul mercato immobiliare a cercare appartamenti in affitto? Purtroppo poco o niente si trova e... se trovi comunque hanno prezzi da euro 550 a euro 1200 e anche più, lo dico da agente immobiliare.

Una persona che guadagna euro 1100 al mese se pagasse anche euro 550 di affitto al mese, poi aggiungiamo bollette acqua, luce, gas, aggiungiamo spese condominiali, spesa mezzi di trasporto per recarsi sul lavoro (unica fonte di sostegno), medicine etc. Cosa rimane in tasca per fare la spesa? O per un paio di scarpe, o

una maglia o altro? Vi rendete conto che se la signora dovrà uscire da quella casa non avrà più nulla, potrebbe presentare problemi psicologici non da poco, magari perdere anche il lavoro? Se la signora può dimostrare che in banca non ha niente per le vicende poco piacevoli che la stessa ha avuto non potete ripensarci? Non potete rivedere la pratica? Non avete appartamenti di emergenza per gli sfrattati o sono appartamenti riservati a pochi? Se la signora dovesse cercare un appartamento non ha neppure i soldi da versare per dare una caparra. E... viene sfrattata. Questa fascia di persone sono i nuovi poveri. Ma un po' di umanità esiste ancora? Come aiutate tanta gente che in Italia tasse non ne hanno versate mi sembra giusto a maggior ragione aiutare chi le ha versate. Avete detto che c'è gente che sta peggio di lei, ma cosa deve fare per tenersi quella casa? Licenziarsi, andare sotto un ponte per riavere la casa? Io voglio fare un appello alle persone di buona volontà. Se avete un piccolo appartamento non lontano da Lavis, e vi accontentate di una cifra modica per l'affitto potete scrivere a me e passerò senz'altro il messaggio a Sandra. Lascio la mia e mail:

italpolcasa2@virgilio.it Io sono certa che esiste ancora gente buona di cuore. Grazie

Carmen Cestari

Destra e sinistra hanno perso lo spirito di coalizione?

In Trentino mi pare si sia un pochino smarrito lo spirito di coalizione a destra come a sinistra. Nel centrodestra la maggioranza dei partiti ha scelto di dare una seconda opportunità al Presidente Fugatti, ma Fratelli d'Italia continua invece a volersi distinguere con la candidatura di bandiera Francesca Gerosa che pur continuando a occupare la poltrona di Presidente di Itea, imperversa su tutto il territorio come se la coalizione non esistesse. Lo ritengo un modo di fare politica curioso e in puro stile personalistico. Lo sanno tutti che Fdi e lei da soli non vanno da nessuna parte e allora prima o poi dovranno decidere se rientrare a tutti gli effetti nel centrodestra o provare la corsa in solitaria assumendosi la responsabilità della sconfitta del centrodestra. Non accadrà, ci sarà un intervento risolutore da Roma che porterà a più miti consigli Fdi e la stessa Gerosa perché in fin dei conti i posti in Giunta e non solo, servono

lettere@giojournaltrentino.it

ad accontentare tutti, ma la condizione essenziale è che il centrodestra vinca le elezioni o non ci saranno posti per nessuno.

Nell'Alleanza democratica per l'autonomia sono stati fatti una serie di nomi anche se il più accreditato, per ora, resta il Sindaco di Rovereto Valduga. Il congresso del PD doveva segnare il confine temporale per prendere la decisione sul leader della coalizione. Il tempo invece scorre, ma per ora leggiamo solo dichiarazioni di distinguo e passi in avanti non se ne fanno. Il tempo sta però per scadere e bisogna far quadrare il cerchio. Non bastano gli incontri bilaterali, qui serve un conclave come si usa dire, per individuare chi guiderà la coalizione alle provinciali.

Rimangono tutte le perplessità di questa fase confusa e nel vedere tutti questi atteggiamenti che nulla hanno a che vedere con la Politica con la "P" maiuscola. Nessuno s'interroga sulla distanza tra elettori e politica, sull'astensionismo crescente e che è il frutto maturo di queste posizioni individualiste. Come se ne esce? Con la generosità, con i passi indietro o laterali a favore dell'unità.

Andrea Merler
Trento

Direttore responsabile: Paolo Mantovan

S.I.E. Spa
Società Iniziative Editoriali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Orfeo Donatini

Amministratore delegato: Michl Ebner

Consiglieri:
Giovanni Bort, Fabrizio Lorenz,
Giorgio Postal, Enrico Zobebe

Segretario: Roberto Rangoni

Collegio Sindacale:
Michele Iori, Peter Gliera, Patrizia PizziniSede legale:
Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento

Redazione: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento

Direttore editoriale: Alberto Faustini

Responsabile del trattamento dati
(Regolamento UE 2016/679): Paolo Mantovan

Aut. Tribunale di Trento n. 1748/2022 del 26/4/2022

Stampa: Athesia Druck S.r.l.
Via del vigneto 7
39100 Bolzano
Certificato ADS n. 8621 del 18/12/2018
Codice ISSN 2499-0604Media Alpi Pubblicità srl
Via Missioni Africane 17 - TrentoPubblicità Trento:
Via Missioni Africane 17 - Tel. 0461.173555Pubblicità Rovereto:
Corso Rosmini 66 - Tel. 0464.432223Pubblicità Riva del Garda:
Viale Dante 8 - Tel. 0464.522031Pubblicità Bolzano:
Via Volta, 10 - 39100 Bolzano - Tel. 0471.307900Pubblicità nazionale:
A. Manzoni & C. S.p.A.
via Nervesa, 21 - Milano - Tel. 02.57494802Ufficio diffusione e abbonamenti:
Tel. 0461.1733733
Email: servizioclienti@giojournaltrentino.it

Per maggiori approfondimenti vai su

www.giojournaltrentino.it

